

L'Unità

Venerdì 15
Maggio 2009

www.unita.it
Anno 86 n. 130

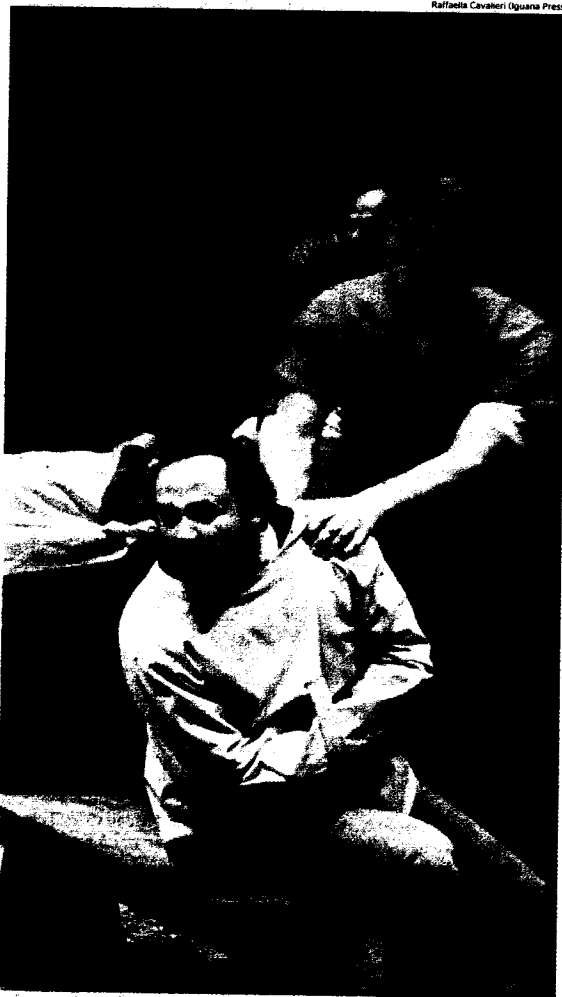
Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

IL NOSTRO VENERDI

Culture

“ IL VANGELO DEI FOLLI”

A Bologna un teatro che coniuga
disagio mentale e attori veri
sa coinvolgere e commuovere



Da leggere Una scena de «Il Vangelo secondo Matteo» di Nanni Garella

A Bologna l'Arena del Sole e la onlus Arte e Salute dal '99 lavorano a un progetto che coniuga il disagio mentale a un profondo lavoro teatrale. Fino a domenica è in scena un riuscito «Vangelo secondo Matteo» da Pasolini.

MARIA GRAZIA GREGORI
BOLOGNA

D a anni Bologna è una meta irrinunciabile se si vuole vedere un teatro inconsueto, forte, emozionante. Merito dell'Arena del Sole e di Arte e Salute onlus riunite nel progetto pluriennale «Arte e Salute nell'Arena del Sole». Un lavoro di sperimentazione che unisce un teatro stabile e una realtà artistica che ha raggiunto risultati importanti nell'ambito del disagio, della disabilità mentale. E merito di Nanni Garella, regista importante, che ha saputo andare oltre un facile rifiuto e confrontarsi con questi malati che hanno così potuto scoprire un mondo che gli sembrava precluso per sempre. Tutto è cominciato in un lontano 1999 con un laboratorio teatrale per alcuni pazienti psichiatrici del Dipartimento di salute mentale di Bologna. E già dal debutto nel 2001 di una compagnia del tutto speciale affiancata, come guida e maestro, da un attore come Virginio

IL MANIFESTO DEL '68

Pasolini (1922-1975) pubblicò nel '68 un «Manifesto per un nuovo teatro» contro il teatro ufficiale («della Chiacchiera») e le avanguardie: era per un teatro di parola visto come rito civile.

Gazzolo, sono nati spettacoli di rilievo: da *Fantasma* ispirato a Pirandello a uno straordinario lavoro su Pinter, al Brecht di *Vita di Galileo* mentre gli attori del gruppo Arte e Salute si trasformavano a loro volta in professionisti, con una loro «residenza» con sede all'Arena del Sole. Un vera storia storia di superamento dell'emarginazione.

DISABILI «PASOLINIANI»

L'anno scorso Nanni Garella, che per il suo lavoro con i disabili mentali ha vinto anche un Premio Ubu, ha avuto l'idea di affrontare il mondo di Pasolini: non nei suoi testi teatrali ma nelle sceneggiature cinematografiche che gli sono sembrate più colme di una teatralità immediata. Un progetto triennale nato da un'intuizione: nessuno come i disabili mentali può essere «pasoliniano»,

per le storie personali, per l'ambiente di provenienza, spesso le difficili periferie simbolo del degrado e dell'emarginazione sociale e culturale. Questo progetto ha già prodotto un bellissimo, coinvolgente, barbarico *Edipo Re*, e oggi affronta una seconda, impegnativa tappa con *Il Vangelo secondo Matteo* per poi concludersi con un ambizioso spettacolo di respiro europeo tratto dal romanzo-manifesto di Pasolini *Una vita violenta*. Qui vedremo in scena nella primavera del 2011 gli attori di Vita e Salute e giovani attori europei in una coproduzione che coinvolge alcuni teatri europei consociati dell'Arena. Che daranno corpo e vita alla lingua romana scarna e forte di Pasolini lì nella periferia di una città europea di oggi dove si vive ai margini.

GESÙ EVERSIVO E POPOLARE

In questi giorni, intanto, nel teatro che la scenografia di Antonio Fio-tentino ha trasformato in una vera e propria arena ricoperta di terra con gli spettatori seduti tutt'attorno, Nanni Garella presenta *Il Vangelo secondo Matteo* da uno dei film più discussi ma più laicamente «religiosi» del regista di Casarsa. In questo spazio magico, nel vuoto più totale entrano uno a uno i personaggi che indossano abiti da tutti i giorni, gente che attende qualcosa seduta a cerchio su delle semplici panche, gente che non sa cosa aspettarsi alla quale appare all'improvviso un angelo (Marco Nanni, un veterano del gruppo) che predice l'avvento di quel profeta di cui hanno vaticinato le Scritture. Con l'andamento di una rappresentazione popolare un po' sacra e un po' profana come il film dalla quale nasce il commovente spettacolo illuminato dalla luci di Gigi Saccomandi, scandito dalle musiche di Haendel, sposa il rifiuto dell'agiografia fino a mostrarci un Cristo (che l'attore ospite del gruppo, Mirko Rizzotto interpreta con rara forza) uomo tra gli uomini, con quella carica eversiva di una vita vissuta sotto il segno della giustizia, dell'eguaglianza, di un mondo di là da venire, nell'attesa di un martirio che verrà. Umile tra gli umili Gesù compie miracoli che sono non un segno di onnipotenza ma di pietà. Con la sua immediatezza profonda, questo *Vangelo* popolare e intrinsecamente semplice si squaderna in immagini emozionanti come la chiamata di Gesù a chi giace legato - e non solo metaforicamente - nelle camicie di forza che Cristo sputa, ma che il potere medico riannoda con violenza. Rivelandoci il senso ultimo del teatro, la sua necessità. ●